

Emergenza Covid-19: l'importante è mantenersi proattivi!

Intervista a Davide Boeri, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine

PRESIDENTE BOERI, COME STA AFFRONTANDO IL GGI DI UDINE QUESTA DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE?

Ad una fase di disorientamento iniziale ne è seguita una più analitica, volta a comprendere le dinamiche di questa emergenza. Abbiamo attivato un confronto interno focalizzato sulla reciproca condivisione delle informazioni ufficiali diramate da Governo, Regione e altri enti.

La voglia di riprendere le attività - non dico i ritmi normali, ma quantomeno di rimettersi in gioco - c'è ed è comune a tutti noi. Sono dell'idea che bisogna mantenersi sempre proattivi: così facendo, si genera un processo a cascata, anche in momenti come questo.

QUALCHE AZIENDA TRA LE ASSOCIATE HA MANTENUTO ATTIVA LA PRODUZIONE?

Tra le aziende rimaste attive, a data 15 aprile, sono rarissimi i casi di chi opera a pieno regime, forse una o due aziende sul totale. Chi è attivo, generalmente, opera tra il 10% e il 50% delle proprie possibilità. Molte delle aziende associate, tuttavia, sono totalmente ferme.

In questo senso, ci tengo a sottolineare che noi, come Giovani Imprenditori, ci adoperiamo per veicolare il messaggio che rispettare le scadenze dei pagamenti verso i collaboratori e i fornitori è fondamentale quale segno distintivo di responsabilità. Siamo consapevoli che le imprese sostengono economicamente tutto il sistema e che, se smettiamo di far circolare il denaro, il sistema rischia di implodere.

LA PRESIDENTE MARESCHI DANIELI SI È ESPRESSA IN MANIERA MOLTO CHIARA IN MERITO ALLA RIAPERTURA. QUAL È LA SUA OPINIONE A RIGUARDO?

Fin dal principio siamo stati sempre in prima linea a sostegno delle attività economiche, mostrando vicinanza al territorio dal punto di vista associativo, ma anche come persone ed imprenditori. Ne è un esempio il progetto Udine Design Week.

Mi reputo promotore dell'attività intesa come processo di



sviluppo a 360 gradi, sia dal punto di vista imprenditoriale sia da quello sociale, per cui non posso che essere totalmente d'accordo in merito alla riapertura, anche perché il rischio è che, giunti alla risoluzione delle problematiche sanitarie, perdurino quelle economiche del Paese.

In termini di sicurezza, poi, l'ambiente di lavoro può considerarsi una sorta di porto sicuro, dato che il lavoratore entra in contatto con un numero limitato di persone che, generalmente, sono sempre le stesse. A ciò si aggiunge il fatto che, soprattutto in ambito industriale, gli spazi sono generalmente ampi e quindi idonei all'adozione di tutte le misure di contenimento del contagio. Resta il timore di dover affrontare investimenti non programmati che andrebbero a pesare sulle imprese, soprattutto quelle più piccole che devono sostenere spese molto simili a quelle delle aziende più grandi, in quanto il rapporto tra costi e dimensione aziendale non è sempre direttamente proporzionale. Si tratta di spese che, però, potrebbero essere intese come un investimento necessario per poter mantenere attiva la produzione.

Non ultimo, è compito sia di Confindustria che del Governo concentrarsi fin da subito anche sul post-emergenza, studiando strategie volte a definire un piano per la ripresa economica.

UDINE DESIGN WEEK È STATO UNO DEGLI ULTIMI EVENTI PUBBLICI PRIMA DEL LOCKDOWN; PURTROPPO NON SI È RIUSCITI A CHIUDERE IN BELLEZZA CON LA PREMIAZIONE UFFICIALE. CI SONO AGGIORNAMENTI?

Il nostro desiderio è quello di proporre alcuni degli eventi che non si sono potuti tenere, non appena sarà possibile farlo. Stiamo anche collaborando per creare un rapporto continuativo e duraturo con il Museo del Design del Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di proporre eventi di più ampio respiro sul territorio, anche in collaborazione con le altre città che partecipano al progetto Design Week. Il bilancio al momento è già comunque molto positivo: ci sono stati forte interesse, ampia partecipazione soprattutto social e diffuso riscontro mediatico. Quel che mi rende più soddisfatto è che tutte le aziende coinvolte vorrebbero ripetere l'esperienza.